



Racconto di Luisa Nason (dal n°4 giugno '47)

Il Villaggio dei Poveri

Da queste creature di Dio Marietta aveva imparato a vivere in libertà, a cinguettare allegra anche quando c'era poco pane, ma non a rispondere alle domande del Cappellano, il quale era stato più volte costretto a segnare uno zero sulla sua pagellina.

Un po' mortificata Marietta si decise a disertare completamente la chiesa: non più dottrina cristiana, non più messa domenicale, di cui, del resto, i suoi familiari non si preoccupavano più.

Nemmeno in casa si pregava: Gesù, chissà perché, era stato coperto dal babbo con un pezzo di stoffa: trattenuti da un certo timore superstizioso, non si pensava ancora a bandirlo, ma non si desiderava più di vederlo, non si sentiva più il bisogno di baciare quelle piaghe dolorose, quella fronte coronata di spine e di sangue. Com'è triste una casa senza Gesù, senza l'immagine del suo dolore e del suo amore, che confortano la nostra povertà, la nostra sofferenza. Marietta questo non lo



capiva, ma ogni tanto si ricordava di pregare. Nella polvere del sentiero aveva trovato una vecchia corona... Le piaceva talvolta sgranarla, quasi per gioco, e recitare qualche Ave Maria, più con le labbra che con il cuore.

Si vede però che quella preghiera bisbigliata nel silenzio dell'umile stanza o in mezzo al sussurro del bosco non si era perduta, mai.

La Madonna l'udiva ripetere tra le armonie angeliche il lamento dell'anima smarrita, ma ancora limpida e sana.

La Madonna vedeva e sentiva quel che noi non vediamo e non sentiamo abbastanza: la via della salvezza, della risurrezione dei poveri; in mezzo a questa via camminava, ignara del suo destino di grazia, una bimba nata nella miseria, ignorante, rozza, quasi selvaggia, Marietta.

(continua)



MADONNA DEI POVERI

NOTIZIARIO PARROCCHIA MADONNA DEI POVERI

Parroco: P. Mario Mela, osj tel: 02 48706703

Viceparroco: P. Allen Diokno, osj

P. Norman De Silva

mail: parr.madonnadeipoveri@gmail.com

Sabato ore 16,30 (cappella Olivelli) - 18,00

Festive: 8.30-10,30 - 12,00 (in tagalog) - 18,00 - 21,00

6ª DOPO PENTECOSTE

Es. 3,1-15; Sal 67; 1Cor 2,1-7; Mt. 11,27-30

Fossi una candela in mezzo al buio

Mancano due versetti all'inizio, il brano del vangelo è stato ampiamente penalizzato. Con il rischio che le parole perdano luminosità e colore, impallidendo. Sono parole che suonano, in modo limpido, come incoraggiamento e sostegno di stanchi e oppressi, appartengono a un contesto, a dir poco, paradossale.

È come se Gesù stesse facendo un primo bilancio della sua predicazione. Quale l'esito? L'esito è che ha, in un certo senso, fallito. Ha fallito con quelli che la sanno lunga in fatto di religione. Ha fallito nelle città di una certa importanza. Corazin e Betsaida, nonostante fossero state spettatrici di segni eccezionali, non si erano convertite.

Ed ecco succede una cosa paradossale. Che racconta lo stile di Dio, lo stile di Gesù, quello che dovrebbe essere il nostro stile. A fronte di un bilancio che potremmo dire fallimentare, che cosa fa Gesù? Incredibile, ma vero, lui rende lode a Dio! Ma come? Ti hanno rifiutato! "Ti rendo lode, o Padre" esclama "perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza". È il versetto tagliato.

Gesù parla di tesori di sapienza che non sono frutto di lauree civili o religiose. Quello che il Padre gli ha consegnato, lui lo ha rivelato: l'hanno rifiutato sapienti e dotti. Chi gli sta davanti? Li guardava con affetto: un gruppo di povera gente, piccoli, ma con una luce negli occhi, che assicurava che la notizia buona dell'evangelo era arrivata al loro cuore. E Gesù prova orgoglio per loro, benedice il Padre per loro. Questo è lo stile di Dio: nasconde i suoi messaggi nei piccoli, non giudica secondo i criteri delle nostre gerarchie mondane.

8Sì, c'è uno stile, è lo stile di Gesù. Che si perde a guardare i piccoli e loda Dio. Con quale stile dunque affrontare la durezza dei giorni? "Venite a me voi tutti" - e li guardava in faccia - "voi tutti che siete stanchi e oppressi" - e li guardava in faccia - "E io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore e troverete ristoro per le vostre anime".

Ancora il paradosso: alla stanchezza e all'affaticamento si trova ristoro, imparando che cosa? Sembra incredibile, imparando la mitezza e l'umiltà di cuore. Andare in giro a dirlo oggi. A dire che questa nostra stanca stagione ha bisogno di donne e uomini miti, di donne e uomini umili di cuore. Andare in giro a dirlo. È essere presi per folli. Follia del vangelo.



Ma poi la domanda: ma io, io, sono mite e umile di cuore? Gesù a rivendicare il suo giogo leggero, riposante, a fronte dei macigni di cui i dotti e i sapienti caricavano le spalle della gente. E io tolgo pesi, macigni? Sì, a un patto, se sto al vangelo, a patto che il mio volto sia mite e che io sia un umile di cuore.

In perfetta consonanza con l'immagine di Dio che ci è stata proposta dal brano dell'Esodo, che è colmo di suggestioni. Solo una: Dio non può sopportare la stanchezza di un popolo costretto ai lavori forzati, un popolo oppresso. È scritto, ed è bellissimo: "Ecco il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono".

"Pensa agli altri" è una poesia di Mahmoud Darwish, un poeta, nato in un piccolo villaggio della Galilea che ha cantato la lotta e le sofferenze della sua gente. Le parole profumano mitezza.

Scrive: "Mentre prepari la tua colazione, pensa agli altri, non dimenticare il cibo delle colombe. Mentre fai le tue guerre, pensa agli altri, non dimenticare coloro che chiedono pace. Mentre paghi la bolletta dell'acqua, pensa agli altri, coloro che mungono le nuvole. Mentre stai per tornare a casa, pensa agli altri, non dimenticare il popolo delle tende. Mentre dormi contando i pianeti, pensa agli altri, coloro che hanno perso il diritto di esprimersi. Mentre pensi agli altri, quelli lontani, pensa a te stesso e di "Magari fossi una candela in mezzo al buio".

Fossi una candela in mezzo al buio.

(liberamente tratto da don Angelo Casati https://www.qum-ran2.net/parolenuove/comments.php?mostra_id=43537)

Calendario messe

Sabato 3	16,30 18,00	(Capp. Olivelli) Def.ti Lavinia, Raffaello, Luigina, Ada
Domenica 4 6 ^a dopo Pentecoste	8,30 10,30 12,00 16,30 18,00	Per la comunità parrocchiale Battesimo di Idile Davide, Casati Alex, Esposito Aurora (in Tagalog) Def.to Luigi Def.ta Fero Lidia
Lunedì 5 S. Antonio M. Zaccaria	8,00 18,00	
Martedì 6	8,00 18,00	Def.ti Dante e Marisa Lenzi
Mercoledì 7	8,00 18,00	
Giovedì 8	8,00 18,00	
Venerdì 9	8,00 18,00	Def.ta Libera; def.to Pasqualino
Sabato 10	16,30 18,00	(Capp. Olivelli)
Domenica 11 7 ^a dopo Pentecoste	8,30 10,30 14,00 12,00 18,00 21,00	Per la comunità parrocchiale Battesimo di Porcelluzzi Armanni Michael (in Tagalog)

Avvisi

- **Cambio orari messe:** sabato 10 ci sarà l'ultima messa nella cappella di p.za Olivelli, prima della pausa estiva
- *Urge il contributo di altre persone per la pulizia della chiesa, una si è aggiunta... speriamo qualche altra di buona volontà.*

Briciole d'oro

Noi siamo soldati di Gesù Cristo e, come tali, dobbiamo in certe circostanze dimostrare il nostro valore e coraggio nel difendere la sua e nostra causa. Ma questo si deve fare sempre con prudenza e col solo ed unico fine di procurare la gloria di Dio.

(Dagli Scritti di S. Giuseppe Marellò)

Orario di Ufficio parrocchiale

Lunedì-Mercoledì-Venerdì	ore 10 - 12 - 16,30-17,30 - 18,45-19,15
Sabato	10 - 12

